

TESORETTO DI MONETE D'ORO SCOPERTO A PIRANO.

Negli ultimi mesi del 1905 mi furono mostrate a diverse riprese parecchie monete d'oro, italiane e forestiere, del secolo XVI, delle quali acquistai alcune per il medagliere del museo civico di antichità.

M'accorsi subito che esse dovevano provenire da qualche ripostiglio scoperto di recente, ed in fatti non tardai ad apprendere che erano state recate a Trieste dall'Istria. Ma le mie ricerche rimasero da prima senza effetto; perchè mentre alcune voci accennavano a Pirano, altre invece le dicevano derivate dalla campagna di Buie, ed altre le volevano scoperte presso Momiano.

Le investigazioni che l'autorità politica di Parenzo fece eseguire in questi due ultimi luoghi, furono del pari infruttuose; la qual cosa m'indusse a continuare le indagini di preferenza nella prima città, dove nel frattempo, colla gentile cooperazione degli amici, io aveva potuto non solo accertarmi che di quelle monete si aveva colà sentore, ma comperarne ancora qualche altro pezzo.

In seguito a queste indagini venni a rilevare che circa al principio di ottobre dell'anno decorso, a Pirano, nella casa Tartini, sita sulla piazza omonima, facendosi uno sterro per rinnovare il pavimento di una bottega del pianterreno, erano state trovate nascoste sotto una pietra molte monete d'oro, che raccolte da un muratore e da altre persone presenti alla scoperta, furono in parte vendute alla chetichella a Pirano ed a Trieste ed in parte sarebbero state occultate. Non arrivai a sapere nemmeno a un di presso quale ne fosse il loro numero; ma dalle notizie attinte qua e là esso risulterebbe molto maggiore di quello delle monete da me esaminate, che sono quaranta, comprese le undici acquistate per il museo. Delle quali do qui l'elenco, riservandomi di pubblicare alla lor volta tutte le altre che le future ricerche mi offriranno di rintracciare.

Osservo che la moneta più vecchia è degli ultimi anni del secolo XV o dei primi del XVI e che le più recenti portano la data del 1566 e per la loro ottima conservazione ci

informano del tempo, cui risale il nascondiglio. Più delle altre specie sono preponderanti i doppi ducati di Salisburgo, e ciò non deve meravigliare essendo noto il grande traffico dei prodotti istriani, principalmente dell'olio, coi paesi delle Alpi settentrionali.

a) *Monete italiane.*

Venezia. Andrea Gritti, 1523-38, scudi, *cinque*,
mezzi scudi, *quattro*.

Francesco Donato, 1545-53, mezzo scudo, *uno*.

Ferrara. Ercole II d'Este, 1534-59, scudo, *uno*.

sole HERCVLES · II · DUX · FERRARIE · III · stemma.

R. IN · TE · QVI · SPERAT · NON · CONFV · Maria Maddalena ai piedi della croce.

Reggio. Ercole II d'Este, 1554-59, scudo, *uno*.

REGII · LOM — BARDIAE · 1555 stemma.

R. CIVVS · CRVORE · SANTI · SVM · Cristo colla croce, in piedi, versa il proprio sangue in un calice.

Comunemente il rovescio di questa moneta reca :

CIVVS · CRVORE · SANATI · SVMVS ·

Savoia. Carlo II, 1504-1553, scudo, *uno*.

sole KROLVS v SECVDVS v DVX v SABAVD stemma.

R. † ET v AVGVSTE v PRETORIE v N v v croce di S. Maurizio.

Fu coniato in Aosta negli anni 1549 al 1552 per opera di Nicolò Vialardo d'Ivrea, ricordato sulla moneta colle iniziali N. V., il quale era stato creato da Carlo II a maestro di quella officina costituita nella casa *Renati et Michaelis fratrum Tollenorum*. Promis *monete dei Reali di Savoia*, I, pag. 180 e n. 61.

Camerino. Giulia da Varano, 1527-38, scudo, *uno*

† IVLIA † VARANA † CAMBERTIVM † DVX · L stemma.

R. † PTEGE · ME · A · CONVENTV · MALIGNANTIVM · I croce
gigliata.

Differisce dall'esemplare pubblicato dal Santoni *della zecca e delle monete di Camerino* tav. V 2, il quale manca nel *diritto* della lettera L e la porta invece nel *rovescio* in luogo della I.

Lucca. Repubblica, scudo dell'anno 1552, *uno*.

Napoli. Giovanna e Carlo d'Austria 1516-19, scudi, *sette*.

Sono del solito tipo che nel *dritto* presenta lo scudo coronato e nel *rovescio* la croce di Gerusalemme chiusa entro quattro semicerchi; ma differiscono dagli esemplari editi dall'Heiss, *monedas hispano-cristianas*, I p. 145 e tav. 27 n. 1-3; II p. 383 e tav. 125 n. 1, tanto per le varianti della leggenda, quanto per le lettere ai lati dello stemma e per gli altri segni. Fra di essi figurano ben quattro varietà di conio. La più notevole è quella che nel rovescio, sotto la croce, è contrassegnata colla lettera B, che ricorda l'officina monetaria di Burgos o il nome dello zecchiere.

Carlo V 1519-1554, scudo, *uno*.

CAROLVS · V: — IMPERATOR aquila bicipite incoronata e coperta dallo stemma.

R. HISPANIARVM · ET · VTRIVSQ; · SICILIE · REX croce fiorata colla corona sopra ogni braccio e colla lettera K in due angoli opposti.

Heiss, o. c. II p. 384 e tav. 125 n. 9.

b) Monete forestiere.

Spagna. Isabella I e Ferdinando V, 1474-1504, da quattro scudi, *uno*.

Corrisponde all'esemplare edito dall'Heiss o. c. I, pag. 123, tav. 20 n. 60, presentando nel campo del *dritto* i busti del re e della regina l'uno di fronte all'altro, al sommo l'acquedotto di Segovia quale segno dell'officina monetaria, abbasso il num. IIII dinotante il valore, a destra la lettera A gotica probabilmente iniziale del nome del maestro di zecca; in quello del *rovescio* lo scudo incoronato colle armi di Leone, Castiglia, Aragona, Sicilia e Granata posato sull'aquila di Sicilia. Ma ne differisce per la leggenda che in ambo i lati apparisce scorretta ed incompleta, poichè sul primo invece di:

† FERNANDVS: ET: HELISABET: D: G: REX: ET: REGINA si legge:
FERNANDVS: ET: HELISABET: D: G: REANDVS: ET: HE